

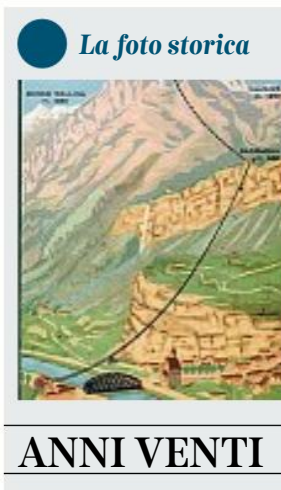
Funivia, tre ipotesi al vaglio per collegare Trento a Vason «I privati si facciano avanti»

Comune e Provincia avviano il confronto: «Bondone pedonalizzato»
Proposte tra 30 e 60 milioni, 5-7 anni per la messa in opera. Nodo tralicci

TRENTO «Il nostro obiettivo è quello di fare, non di avviare un dibattito di 25 anni». Franco Ianeselli lo ripete più volte. E, lì vicino, Maurizio Fugatti annuisce convinto. L'argomento del «fare», in realtà, è tema di dibattito da ben oltre 25 anni: sotto la lente c'è il grande impianto di collegamento tra Trento e il monte Bondone. Le cui prime immagini risalgono agli anni Venti. E il primo progetto agli anni Cinquanta.

Ma oggi Comune di Trento e Provincia ci credono. E — dato non secondario — ci credono insieme. Tanto che, dopo un anno di lavoro del team tecnico di Trentino Sviluppo, all'interno del tavolo di lavoro composto da rappresentanti di Piazza Dante e Palazzo Thun, le amministrazioni avviano il confronto per valutare le tre ipotesi di collegamento individuate dai tecnici. Meglio: tre ipotesi più una, l'opzione zero. Prospettiva, quest'ultima, che però tacitamente viene già scartata dai vertici comunali e provinciali. «Dovremo capire quale potrà essere l'ipotesi migliore» insiste Fugatti. Che affronta subito il tema economico: «L'interesse finanziario della Provincia c'è. Ma siamo convinti che ci siano le premesse per un interesse dei privati» (in passato era emerso il nome di Heinz Peter Hager, braccio destro dell'imprenditore austriaco Benko). Un interesse auspicato anche da Ianeselli, che pone sul tavolo le «opere calde» che potrebbero attirare gli investitori in un percorso di project financing. Come i parcheggi.

Tre ipotesi, dunque (a illustrare i dati il vicepresidente di Trentino Sviluppo Albert Ballardini e Gianni Baldessari, direttore impianti turistici della società). Con caratteristiche diverse ma con elementi comuni. La stazione a valle, ad esempio, sarà in Destra Adige, come previsto. Anche se gli esperti collocano la partenza un po' più a sud rispetto a quanto stabilito nella pianificazione dell'ex Italcementi. A monte, invece, l'arrivo è a Vason. In mezzo, tre tecnologie diverse tra le quali scegliere.



LE PROPOSTE IN CAMPO

	TELECABINA	"DIRETTISSIMA"	DOPPIO TRONCONE
Stazione a Sardagna	PREVISTA	NON PREVISTA	PREVISTA
Mantenimento funivia Trento - Sardagna	NO	SÌ	NO
Sorvoli di edifici	NO Presenti 7 elettrodotti da alzare	SÌ Presenti 7 elettrodotti da interrare	NO 1 elettrodotto da interrare, 6 da alzare
Impatto ambientale	CONTENUTO	MOLTO IMPATTANTE	MOLTO IMPATTANTE
Tipologia di utenza	URBANA E TURISTICA	PREVALENTEMENTE TURISTICA	URBANA E TURISTICA
Rottura di carico	NO	NO	SÌ
Attrattiva investitori	BUONA	SCARSA	BUONA
Resistenza al vento	BUONA	OTTIMA	OTTIMA
Portata oraria (persone all'ora)	1.500	3.500	800 (primo tronco) 1.500
Costo (in euro)	31 MILIONI	60 MILIONI	35 MILIONI
Costi di gestione e giorni di apertura (euro/anno)	1.500.000 € 240 giorni di apertura 1.900.000 € 360 giorni di apertura	2.400.000 € 240 giorni di apertura	1.800.000 € 360 giorni di apertura fino a Sardagna o 240 giorni fino a Vason

L'Ego - Hub

La prima ipotesi prevede un impianto a telecabina con fermate intermedie a Sardagna e Vaneze, aperto 360 giorni all'anno e con un costo di 31 milioni. La seconda proposta prevede invece un impianto trifune «direttissimo» tra Trento e Vason, con costo di 60 milioni e apertura 240 giorni all'anno. L'ultima proposta punta a un impianto speciale per il primo troncone fino a Sardagna e una telecabina per il secondo troncone, con un costo di 35 milioni. Tempi di percorrenza? Dai 17 ai 18 minuti per la prima e la terza ipotesi, qualche minuto in meno per la direttissima. Mentre per quanto riguarda i tempi di realizzazione, la «messa in opera» ha bisogno di 5-7 anni, con un paio d'anni di lavori veri e propri.

«Un'occasione unica per Trento» assicurano Fugatti e gli assessori Mirko Bisesti e Roberto Failoni. Con Ianeselli a ricordare «la forte convergenza politica» tra Provincia e Comune. E la visione di quest'ultimo: «La nostra idea è di una città verde e verticale. Trento è la sua montagna, un'oasi alpina che con il grande impianto si potrà rag-

Le tappe

Consiglio comunale ad hoc il 4 marzo
Entro l'anno il bando per gli investitori

giungere in 20 minuti». Una montagna che sarà «pedonalizzata». E che diventerà strategica quando, con il cambiamento climatico, il fondovalle sarà ancora più caldo.

Ma i nodi da affrontare sono ancora molti. Come quello dei tralicci da superare lungo il percorso. O come il tema delle interconnessioni tra Vason e la piana delle Viote, necessarie per rendere completo il disegno. O, infine, come la questione dei collegamenti nel fondovalle: dalla futura stazione intermodale dell'ex Sit sarà fondamentale poter arrivare alla stazione della funivia in pochi minuti. Magari — abbozza il sindaco — con qualche sistema di mobilità alternativo. «Altrimenti l'intermodalità non funziona» avverte.

Ora dunque si apre l'iter. Il primo passo sarà, il 4 marzo, il consiglio comunale straordinario. Poi si lavorerà anche alla pubblicazione di una manifestazione di interesse per i privati, che dovrebbe arrivare entro l'anno. L'assegnazione, dunque, potrebbe avvenire nel corso del 2023.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA